



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Mercoledì 15 Luglio 2020

L'INIZIATIVA Consegnato il riconoscimento in piazza dei Martiri nell'ambito del progetto di "Selvanova"

Il gruppo Gesco premia Paolo Ascierio

DI GIUSEPPE GIORGIO

Grande interesse per il progetto di "Selvanova", l'azienda di Castel Campagnano del gruppo di imprese sociali "Gesco", che durante un incontro a "La Caffettiera" di piazza dei Martiri, ha saputo riunire accanto al presidente del gruppo di imprese sociali, Sergio D'Angelo, la pittrice Alessandra Illiano, l'attore Massimiliano Gallo e l'oncologo Paolo Antonio Ascierio, che ha pure ricevuto un meritato riconoscimento per il suo impegno nella ricerca. Azienda biologica vitivinicola che ospita un agriturismo e una fattoria didattica, avviata nel 1997 da Antonio Buono e presa in gestione dal gruppo Gesco due anni fa, "Selvanova" si dedica alla rivitalizzazione delle attività tradizionali insieme alla creazione di una comunità per adolescenti a rischio. Con 50 ettari di terra dove vengono prodotti quattro tipi di vino (con uve di Pallagrello Bianco, Pallagrello nero, Fiano, Aglianico e Cabernet Sauvignon) e olio biologico, oltre che miele e paté di olive caiazzane, l'azienda racconta la sua storia attraverso l'immaginario artistico dei quadri, pronti a diventare etichette, della giovane pittrice Alessandra Illiano. Da qualche anno ha detto il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - abbiamo esteso il raggio d'azione dall'area del disagio a quella dell'agio, e lo abbiamo fatto soprattutto con un grande investimento nell'integrazione sociale, nella cultura, negli eventi, nel turismo e tempo libero, nella ristorazione. Oltre al ristorante Il Poggio, che nasce da

un'operazione di rigenerazione urbana e sociale, la produzione di vini biologici dell'azienda Selvanova a breve sarà affiancata anche da una comunità di accoglienza per adolescenti problematici". Un incontro davvero significativo, quello che ha visto in piazza dei Martiri la bontà dei prodotti "Selvanova", accomunati all'impegno sociale e alla presenza di un illustre scienziato come il professore

Ascierio. Lo stesso che, sempre più impegnato tra la "SC Melanoma, Immunoterapia Oncologica, e Terapia innovativa dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione G. Pascale di Napoli" di cui è direttore, la Fondazione "Melanoma Onlus", di cui è presidente e la ricerca, ha trovato anche il tempo per correre al "San Pietro di Positano". La storica e affascinante struttura alberghiera della costiera amalfitana, dove ha incontrato il proprietario Vito Cinque, Antonio Sersale de "Le Sirenuse", Crescenzo Gargano dell'"Hotel Santa Caterina", Mariella ed Attilia Avino di "Palazzo Avino" e Mario Iaccarino del "Don Alfonso 1890" per fare il punto della situazione sull'iniziativa "Dona ora, Sogna domani", la bella e benefica operazione che è riuscita a raccogliere 200mila euro per il progetto "Insieme per il vaccino contro il Covid-19".



L'iniziativa

“Brigata Caterina” a Poggioreale pizzeria-laboratorio per i detenuti

Inaugurata nel carcere di Poggioreale la pizzeria “Brigata Caterina”, un’iniziativa nata dalla collaborazione tra il ministero della Giustizia e la diocesi di Napoli. Il progetto sperimentale, finanziato dalla Cassa delle Ammende e coordinato da Antonio Mattone, direttore dell’Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi Napoli, oltre a dare la possibilità ai detenuti e al personale del penitenziario di poter acquistare la pizza, ha lo scopo di formare e avviare al lavoro quei reclusi che vogliono rimettersi in gioco e fare altre scelte di vita. In particolare, con la realizzazione di un laboratorio artigianale di pizzeria e friggitoria, dentro il carcere di Poggioreale, si intende promuovere la formazione delle figure



professionali connesse a questi mestieri. L’Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi Napoli si è fatto carico di creare una rete di attori istituzionali con cui

sono stati realizzati dei protocolli d’intesa. A tale scopo, sono stati coinvolti l’Università Federico II, il Suor Orsola Benincasa e l’Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna per la Campania, le Associazioni dei Pizzaioli Napoletani e la Regione. Alla manifestazione, patrocinata della Camera dei deputati, sono intervenuti, tra gli altri, il capo di gabinetto del ministro della Giustizia Raffaele Piccirillo e il cardinale Crescenzo Sepe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Bike sharing, 300 bici a Napoli entro il 2020

NAPOLI La mobilità a Napoli, questa sconosciuta. Tra il trasporto pubblico ormai alla frutta (i pullman dell'Anm sono spesso un miraggio, quelli del Ctp una utopia, il metrò tra mezzi rotti e distanziamenti post Covid quando parte non soddisfa neanche il 30% della domanda, la Circumvesuviana è ormai diventata un terno al lotto, con corse durante buona parte della giornata solo ad ogni scadenza di ora e con limite di velocità perché non si è provveduto alla sicurezza della linea al punto che le tratte Napoli-Sorrento e Napoli-Baiano, quando funzionano, impiegano un quarto d'ora in più del collegamento con Roma) e quello privato che intasa il traffico cittadino e non fa camminare nessuno, spunta finalmente una terza soluzione: la bicicletta condivisa.

La commissione tecnica dell'area programmazione della mobilità del Comune di Napoli ha espresso parere favorevole sulla proposta presentata dal gruppo Schiano, sulla base della quale Napoli avrà 300 bici entro fine anno e 2000 entro il prossimo. Numeri rilevanti, con cui potrà affrontare non solo il problema dei collegamenti di prossimità (nei tratti non serviti dai mezzi pubblici) favorendo perciò gli interscambi (soluzione encomiabile se pullman e tram camminassero regolarmente), ma più in generale le ataviche difficoltà di spostarsi agevolmente lungo tutto il territorio comunale.

«Siamo al lavoro – sottolinea Mario Schiano, amministratore della società e già vicepresidente del gruppo Giovani industriali – per avviare nella città che amiamo e nella quale siamo nati un progetto di mobilità che veda nell'innovazione il vero strumento attraverso cui realizzare la sostenibilità dell'iniziativa. Le biciclette saranno "intelligenti", nel senso che assicureranno una *user experience* unica tanto da parte dei cittadini quanto da quella dei turisti che ci auguriamo ritorneranno quanto prima in massa a visitare la nostra città dopo questa terribile fase, grazie ad un sistema che permette di aprire e chiudere il lucchetto solo attraverso il telefonino, ed all'applicazione delle più innovative tecnologie disponibili a livello mondiale, a partire dalla *blockchain* che garantisce gli utenti a 360 gradi sui dati sensibili e sul pagamento per la prenotazione».

Nella prima fase le bici saranno soprattutto a movimento muscolare, per permettere alla gente di vivere e scoprire la città pedalando con l'intensità voluta. Ma Schiano non esclude, se venissero richieste in tal senso, di mettere a disposizione anche quelle elettriche per ridurre i tempi di spostamento da una zona all'altra. L'ultima novità (forse per molti la più importante) è che sarà possibile acquistare l'abbonamento al servizio di bike sharing anche grazie al bonus mobilità contenuto nel Decreto Rilancio varato dal Governo: un piccolo aiuto per tutti in questi tempi così difficili.

Luciano Buglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi per i giovani con «Costruiamo opportunità»

Risorse della Regione, iniziativa del Comune. Censi (Cosvitec): il mondo era fermo, noi no

NAPOLI Cosvitec Scarl, centro di Ricerca e Formazione per il lavoro, è un ente accreditato presso la Regione Campania e partner del progetto NaGioJa «Costruiamo Opportunità», coordinato dal Comune di Napoli per il tramite dell'Assessorato ai Giovani. Il progetto è finanziato dalla Regione attraverso l'iniziativa «Benessere Giovani Organizziamoci».

«Mentre il mondo era fermo abbiamo cominciato a correre», dice Sergio Bolletti Censi, direttore generale Cosvitec. «È stato istituito un bando per tre corsi online. Abbiamo ricevuto circa 1000 domande, selezionando 600 utenti in aula virtuale», continua Censi. «Si tratta di corsi per quality manager, social media manager ed esperto web marketing. I corsi sono partiti ad inizio luglio. Sono destinati a varie tipologie di utenti, dai 16 ai 35 anni. È stata data priorità ai *Neet*, ossia coloro che non hanno formazione universitaria e spesso sono senza diploma. Successivamente ci saranno opportunità di project work, simulazioni e tirocini. Siamo stati inclusivi per dare una speranza ai giovani inoccupati» aggiunge Censi.

«L'Anpal, mesi fa, aveva istituito un corso live di Informatica Gps. Il corso è stato interrotto a causa della pandemia ma oggi i ragazzi hanno ricevuto un attestato Oracol che consentirà loro di lavorare in aziende informatiche» dice Barbara Cuomo, responsabile dei corsi Cosvitec. E aggiunge: «Capita di ricevere telefonate di genitori felici delle opportunità che riusciamo a

dare. Ricordo un ragazzo di appena vent'anni che in quel momento non aveva grandi mezzi per completare la sua formazione. Dopo quattro anni adesso lavora in una Cooperativa per la tutela del verde pubblico». «Il progetto Erasmus in collaborazione con Marea Scarl, invece, è uno strumento formativo che consente ai giovani di svolgere un'esperienza all'estero. Il bando destinato a 50 utenti che potranno recarsi Spagna o Romania per un mese è stato prorogato al 23 luglio. L'altro bando è per 12 utenti che andranno in Romania per 4 mesi. In tal caso - precisa Censi - l'Erasmus non è per universitari ma neodiplomati. La priorità è stata data a categorie protette o disabili che riceveranno una formazione adeguata e specifica. Vitto e alloggio sono offerti dall'Agenzia Erasmus della Commissione Europea. In certi casi, alcuni ragazzi rimangono all'estero, trovano lavoro e si sposano lì. È importante combattere contro la microcriminalità, togliendo i giovani dalla strada. Lavoriamo per una Napoli che persegue la legalità e che cerca una rivalsa, opportunità di lavoro e aiuta le persone a realizzare i propri sogni», conclude Censi.

Alessandra Di Dio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 26% delle famiglie campane non ha connessione a internet

Indagine Openpolis, il 7,2 per cento degli alunni frequenta scuole senza pc a Napoli

Il divario digitale si conferma ampio tra Nord e Sud. Con la Campania che si presenta come la regione nella quale l'accesso ad internet incontra più ostacoli a causa dei costi da sostenere per le famiglie: il 14,3% delle famiglie senza internet indica come motivo i costi degli strumenti per connettersi. Il 17,5% dei nuclei (un dato che non va sommato al precedente, perché si tratta in larga misura delle stesse famiglie) indica i costi di connessione. E con la realtà metropolitana di Napoli che sconta un ritardo rilevante nella connessione alla Rete anche rispetto alle altre province. È quanto certifica una indagine Openpolis e Con i Bambini sul device in Italia, dove il 12,3% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni non possiede un pc o tablet a casa, quota che aumenta in modo considerevole al Sud dove si registra addirittura una media del 20 per cento.

Allo stesso tempo, restano ancora profondi i solchi che separano le diverse regioni. A fronte di una media nazionale del 76,1% di famiglie connesse, restano indietro soprattutto la Calabria (67,3%, quasi 9 punti al di sotto della media nazionale), Molise e Basilicata (69%), Sicilia (69,4%) e Puglia (69,6%). Ma la Campania vie-

ne subito dopo.

Fino a qualche tempo fa si faceva spallucce dinanzi al divario digitale e ci si affidava ai proclami inneggianti alla banda larga; ma poi, in concreto, nulla è cambiato se è vero che dal 2010, benché siano aumentate le famiglie connesse alla Rete, la distanza tra aree geografiche non è mai scemata. Del resto, oggi il gap digitale (e lo abbiamo sperimentato durante il lockdown) incide parecchio sulla istruzione dei ragazzi, costretti a seguire le lezioni da remoto. Finita l'emergenza, quali scuole troveranno una volta tornati in classe? Affinché il potenziamento della connettività delle scuole sia efficace è necessario che venga assicurata una strumentazione tecnologica adeguata per la didattica (lavagne multimediali, tablet, pc). Ma da sole non bastano. Ad esempio in Campania, al dato di Benevento (prima nella regione, sia per lim che per pc per alunno) si contrappone quello della città metropolitana di Napoli (ultima nel rapporto dispositivi/alunni).

Ma vediamo nel dettaglio il dato campano, giacché parliamo di una regione, come le altre del Mezzogiorno, che sulla carta figura tra quelle che vantano le scuole più attrezzate di strumenti digitali (grazie agli acquisti finanziati negli anni dalla Ue e dagli stessi enti locali) ma che nei fatti continua a trascurare o a smarrire opportunità formative legate ad una connettività effettivamente garantita. Sono il 26,7% le famiglie che non hanno una connessione a internet da casa in Campania. Sono, invece, il 75% le fami-

glie potenzialmente raggiunte dalla rete fissa di banda larga veloce. Poco più della metà delle scuole della regione (il 58%) ha aderito al censimento ministeriale fornendo i dati sul numero di pc posseduti: 17ma tra le regioni per quota di scuole per cui il dato è disponibile. Ma è di 4,5 il numero medio di pc e tablet in rapporto ad ogni 100 alunni in Campania. Dato che scende a 4,1 per calcolare la media di pc e tablet ogni 100 alunni nella città metropolitana di Napoli. Il 7,2% degli alunni frequenta una scuola senza pc a Napoli (un altro 52,8% di alunni frequenta una scuola per cui non è disponibile il dato) e dire che con l'emergenza Covid sono 8,2 milioni di euro i finanziamenti assegnati alle scuole I ciclo della regione con l'ultimo bando Pon (aprile 2020) per l'acquisto di pc, tablet e dispositivi per la connessione internet.

Angelo Agrippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia velocità

Il divario tra Nord e Sud si conferma anche a livello digitale ed è ampio, con la realtà metropolitana di Napoli che sconta un ritardo rilevante

La situazione

SCUOLE SENZA PC O TABLET (A. S. 2018/19)

58%

Le scuole della regione
per cui è disponibile
il dato sul numero di pc

4,5

Il numero medio
di pc e tablet ogni 100
alumni nella regione

4,1

Il numero medio
di pc e tablet ogni 100
alumni nella città
metropolitana di Napoli

7,2%

degli alunni frequenta una
scuola senza pc nel capoluogo,
Napoli (un altro 52,8%
di alunni frequenta una scuola
per cui non è disponibile
il dato)



I finanziamenti assegnati
alle scuole
Il ciclo della regione con l'ultimo
bando Pon (aprile 2020),
per l'acquisto di pc, tablet
e dispositivi per la connessione
internet

PERCENTUALE DI FAMIGLIE RAGGIUNTA DA BANDA LARGA

26,7%

le famiglie che non hanno
una connessione a internet
da casa in Campania

75%

le famiglie potenzialmente
raggiunte dalla rete fissa
di banda larga veloce
in Campania

79%

le famiglie potenzialmente
raggiunte dalla rete fissa
di banda larga veloce
a Benevento

-2,8%

punti di differenza rispetto
alla media nazionale

95%

le famiglie potenzialmente
raggiunte dalla rete fissa
di banda larga veloce a Napoli

Fonte: Openpolis

L'Ego - Hub

Il prefetto: “Troppe armi in mano a giovani violenti”

Valentini in visita a “Repubblica”: “Nei Comuni sciolti per camorra deve farsi avanti una nuova classe dirigente”

di **Antonio Di Costanzo**



«La violenza della microcriminalità a Napoli non la vedo in altre città italiane. Il ricorso a tanta e ingiustificata violenza e all'uso delle armi per rubare un anello o un tablet, come è successo recentemente a un dipendente del prefettura, accoltellato con il figlio, non accade in altre zone del Paese». Il prefetto Marco Valentini, ieri in visita nella redazione di “Repubblica”, è preoccupato dalla violenza di strada, quella costata la vita anche alla guardia giurata Francesco Della Corte.

● *a pagina 3*

Il prefetto Valentini “Preoccupato dalle armi e dalla violenza dei giovani”

di Antonio Di Costanzo

«La violenza della microcriminalità a Napoli non la vedo in altre città italiane. Il ricorso a tanta e ingiustificata violenza e all'uso delle armi per rubare un anello o un tablet, come è successo recentemente a un dipendente del prefettura, accoltellato con il figlio, non accade in altre zone del Paese». Il prefetto Marco Valentini, ieri in visita nella redazione di “Repubblica”, è preoccupato dalla violenza di strada, quella costata la vita anche alla guardia giurata Francesco Della Corte. Valentini dice che sulle politiche sociali le istituzioni devono fare di più, ma allo stesso tempo ribadisce con forza che chi commette atti di violenza, compie un reato e va punito senza giustificazioni legate ai problemi di degrado e povertà.

Prefetto, per lei questa è una peculiarità della criminalità di Napoli?

«Qui ci sono ragazzi giovanissimi che commettono reati. Sta di fatto che girano molte armi e c'è grande violenza anche per commettere reati non molto importanti: l'arma non è usata per la rapina in banca ma per rubare un tablet. Questo mi preoccupa e bisogna lavorare molto sul tema delle armi da fuoco».

Come?

«Il circuito illegale è rintracciabile: qualcuno conserva pistole, con le matricole abrasi, e sono possibili perizie per scoprire dove sono state usate. Ma noi dobbiamo capire da dove arrivano e dove vengono tenute. Più dettagliatamente capire qual è il sistema con cui queste armi vengono conservate e rese così disponibili. Da qualche parte vengono esposte, distribuite e poi utilizzate. Questo è un punto importante su cui stiamo riflettendo con le forze dell'ordine perché di armi ce ne sono troppe in giro».

Protagonisti di questa violenza di strada sono spesso i minori.

«Servono due livelli di lavoro: quello pragmatico per gestire la situazione, ma bisogna guardare anche più lontano e con processi che vanno più in profondità. In questa città si fa tanto con l'associazionismo e con l'impegno civico, ma le istituzioni, quello che io indico come il pubblico, devono fare di più. Per le politiche sociali occorre un impegno maggiore. Negli ultimi 20-30 anni l'istituzione pubblica ha fatto dei passi indietro con la scusa che mancano sempre le risorse. Sulle politiche sociali si fanno investimenti non spese. Mi rammarica che i problemi sociali diventino problemi della polizia: è un errore e non aiuta il processo di

coesione sociale».

Dopo il lockdown la violenza è aumentata, anche a causa della crisi economica?

«Non c'è stato un aumento, la situazione è la stessa. Vorrei sottolineare un altro tema: di non confondere degrado e povertà con la violenza. Non esiste la criminalità perché esistono povertà e difficoltà di sviluppo sociale, ma è esattamente il contrario: è la criminalità a determinare le condizioni di abbandono, degrado sociale e mancato sviluppo. Se capovolgiamo questo ragionamento ci rendiamo conto che i minori coinvolti in atti criminali sono persone che la società ha il dovere di salvare da questi circuiti. E, come prima cosa, va affermato con chiarezza, per salvare i minori, che l'uso della violenza vuol dire commettere un reato e chi lo compie non va giustificato perché ha un percorso

di vita complicato, ma va punito».

Cosa ha provato il dipendente della prefettura accoltellato con il figlio per un tablet dal valore di pochi euro?

«Sconcerto per essere stato vittima di un evento del genere. Si prova rabbia per l'ingiustificabilità di questa violenza che è difficile persino da elaborare concettualmente».

Saranno aumentati i sistemi di videosorveglianza?

«Abbiamo fatto partire un tavolo in prefettura per organizzare la videosorveglianza su Napoli e provincia, unificando la gestione del sistema con un adeguamento delle tecnologie. L'idea è mettere nella rete anche le telecamere dei privati che vorranno aderire all'iniziativa. Mentre le telecamere istituzionali servono a fini investigativi, con una videosorveglianza dinamica si può intervenire su un determinato target in pochi minuti. Però voglio sottolineare che a Napoli la percentuale degli arresti di chi compie atti di criminalità è molto alta. Polizia, carabinieri e Guardia di finanza lavorano bene e anche la polizia municipale è ben inserita nel controllo del territorio».

Prefetto, cosa vi chiede chi questi territori li vive quotidianamente?

«Le municipalità, che stiamo incontrando, vogliono gli interventi di alto impatto che coinvolgono tutte le forze dell'ordine con le loro peculiarità. È il sistema che dà i maggiori risultati. Recentemente, inoltre, al parco Verde di Caivano ho trovato una situazione inaccettabile: abitanti, prigionieri dei camorristi, che per entrare e uscire da casa dovevano chiedere il permesso agli spacciatori. Abbiamo liberato i palazzi dai cancelli abusivi sistemati dalla camorra per controllare lo spaccio e ci torneremo presto. È inammissibile che possa accadere questo: non ci possono essere zone franche. E di "Parchi verdi", purtroppo, ce ne sono molti».

Teme che la camorra possa approfittare della crisi del Covid 19 per inserirsi ancora di più nel circuito produttivo?

«Facile che avvenga e stiamo lavorando sulla prevenzione. È evidente che, in una fase di crisi, chi ha tanti soldi è facilmente attrattivo per l'economia che è in difficoltà. Sono certo che avremo a breve le conferme di questo. Ci sono tutti i segnali e ce lo aspettiamo. Passaggi di proprietà e di quote azionari sono gli elementi che vengono monitorati in particolare dalla Guardia di finanza. La camorra è forte perché ha i soldi della droga che è la maggiore fonte di reddito delle organizzazioni criminali. E mi faccia dire un'altra cosa...».

Dica...

«Abbiamo sei comuni sciolti per mafia, altri sciolti ordinariamente. La parte buona della società, la classe dirigente deve farsi carico di gestire il territorio dove vive, senza rassegnarsi a questa situazione. Serve uno sforzo di tutti i componenti della parte migliore della società in comuni della provincia, soprattutto a Nord di Napoli e verso Caserta, che non sono piccoli centri, ma enti che gestiscono finanziamenti importanti. A breve ci saranno le elezioni, comunali e regionali, e spero che si parta dal fare liste pulite per garantire che chi si presenta alle elezioni lo faccia con l'intento di lavorare per il bene del luogo dove vive».

CONDIZIONE DICHIARATA

—“—
Sulle politiche sociali le istituzioni fanno ancora troppo poco questa non è una spesa ma un investimento

—“—
Stiamo lavorando a un sistema unico che colleghi tutte le telecamere e coinvolga anche quelle dei privati

—”—

L'assessora Inizio anno scolastico Fortini si scusa con prof e famiglie

Il pasticcio della data d'inizio dell'anno scolastico in Campania costringe l'assessora regionale all'Istruzione Lucia Fortini a chiedere scusa. A presidi, insegnanti e famiglie. "Mi voglio scusare rispetto a quanto dichiarato sino ad oggi" così apre la sua diretta facebook. E le scuse le ripete più volte, riconoscendo che aver annunciato inizialmente la prima campanella il 24 settembre, dopo le elezioni regionali, e aver fatto dietrofront adeguandosi alla data stabilita dalla ministra Azzolina, il 14 settembre, ha messo fuori strada scuole e famiglie. La data definitiva, in realtà, ancora non c'è. Oggi l'assessora incontra i sindacati, poi sarà stilato il calendario scolastico regionale. Fortini ha spiegato le sue ragioni, riproponendo la questione già avanzata dal governatore De Luca: la sopravvenuta nomina di Arcuri a commissario per la ripartenza dell'anno scolastico. "Questo ci ha fatto tornare sui nostri passi. Resto convinta che non sia opportuno interrompere le lezioni ad appena qualche giorno dall'inizio (per allestire i seggi elettorali, ndr), ma la Regione non può restare fuori rispetto al piano tamponi e test sierologici, che qui riguarderà circa 180 mila persone, ed agli arredi. È legittimo pensare – spiega – che se non cominciamo con le altre Regioni gli arredi potrebbero arrivarci dopo, o non arrivarci. E parliamo di 300 mila banchetti singoli, per la Campania". La volontà di rientrare nei tempi di Arcuri è stata determinante, ma c'è dell'altro: ritardare di 10 giorni l'avvio della scuola – e non poterne posticipare la chiusura perché le date degli esami di Stato sono fissate per tutto il territorio nazionale – avrebbe impedito di raggiungere i 200 giorni di scuola fissati per legge. A meno di non rinunciare alle feste di Natale o di Pasqua, aprendo il varco a polemiche delle scuole e delle famiglie, ma anche di alcuni settori produttivi. A cominciare dal turismo, minacciato da riduzione delle vacanze scolastiche.

bianca de fazio

L'INIZIATIVA Un percorso con il contributo dell'oncologo Antonio Giordano e della criminologa Antonella Formicola

Donne vittime di violenza, un progetto per rivivere

NAPOLI. Nasce per inserire nel mondo del lavoro le donne vittime di violenza di genere il progetto "Free and independent woman" al quale stanno dando il loro contributo Antonio Giordano, scienziato di fama internazionale, oncologo presso la Temple University Philadelphia e professore all'Università di Siena e la criminologa Antonella Formicola, esperta in violenza di genere e femmineicidio. Un'iniziativa che mira soprattutto a far sì che le vittime si mettano

definitivamente alle spalle le loro tristi esperienze, voltino pagina e ricomincino una nuova vita serena e senza ulteriori privazioni, anche per i loro cari. Il noto oncologo è già impegnato in numerosi progetti di supporto psicologico per le donne che vengono colpite da tumore al seno: uno di questi è "Pizza Girls", dedicato alla pizza al femminile, nel quale, fra l'altro, è contemplata la "healthy pizza", creazione dello stesso Giordano.

«Considero questo progetto - ha dichiarato Giordano - una

priorità morale, civile ma anche di educazione sentimentale e di consapevole espressione dei sentimenti».

La criminologa Antonella Formicola dice di credere fortemente nel progetto perché «le donne vittime di violenza vengono private della loro autostima e quindi aiutarle nell'inserimento lavorativo è fondamentale per spronarle a recuperare la loro identità.

Aiutarle a realizzare i propri sogni - aggiunge la professionista - è importante. Hanno bisogno di sicurezze e

soprattutto di poter continuare a credere che una volta uscite dal tunnel buio della violenza fuori c'è ancora un mondo pronto ad accoglierle ed aiutarle a raggiungere i loro traguardi». Per fare in modo che possano raggiungere questa ambita meta, si sono messi a disposizione dell'iniziativa varie realtà imprenditoriali presenti sul territorio campano, ma non solo, che offrono a queste donne corsi di formazione gratuiti affinché imparino un mestiere che possa trasformarsi in uno sbocco lavorativo.